

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Fillea e sindacati del settore</b>			
9	L'informazione di Reggio Emilia	19/04/2011 <i>CAPORALATO NEI CAMPI E NEI CANTIERI</i>	2
9	L'Unita' - Ed. Emilia Romagna	19/04/2011 <i>LA CAMPAGNA DELIA CGIL "IL CAPORALATO C'E' E COLPISCE I DIRITTI" AL VIA LA BATTAGLIA DEGLI ONESTI</i>	3

**LAVORO** Sindacati si mobilitano

# Caporalato nei campi e nei cantieri

**I**l fenomeno del "caporalato" è particolarmente presente nei settori dell'edilizia e dell'agroindustria, dove un numero sempre maggiore di operai e braccianti, italiani e migranti, sono sottoposti al ricatto ed allo sfruttamento da parte di caporali, spesso al soldo di organizzazioni criminali.

Su questa diffusa realtà i sindacati reggiani hanno promosso un'iniziativa per tenere alta l'attenzione.

«Le nostre stime prudenziali indicano in 550mila il numero complessivo dei lavoratori nelle mani dei caporali ed il oltre 800mila i lavoratori a nero - ammettono alla Cgil - Anche un territorio ricco come quello di Reggio Emilia vede purtroppo fenomeni più o meno conclamati di caporalato. Una ricerca della FLAI CGIL condotta nel 2007 con interviste ai lavoratori agricoli della provincia ha dimostrato come il 30% delle giornate lavorate nel settore sia in nero».

**La FILLEA CGIL di Reggio Emilia ha aperto mediamente 17 vertenze al mese, di queste almeno 7 per problemi riconducibili a forme di sfruttamento**

Certamente nel nostro territorio il caporalato si manifesta con episodi diversi da quelli di molte zone del Sud; ma fenomeni come le false cooperative di facchinaggio nel campo della macellazione o nella filiera del prosciutto crudo, le migliaia di "partite iva individuali" dei cantieri edili, le false assunzioni seguite da mancati pagamenti di cui spesso sono vittima lavoratori stranieri appena arrivati in Italia, sia in edilizia che in agricoltura, sono fenomeni sempre più frequenti e riscontrati.

Nell'edilizia reggiana, il caporalato ha rappresentato negli ultimi 20 anni una delle più importanti fonti di fornitura e governo della manodopera, ma le modalità con cui questa forma di sfruttamento si è manifestata nel nostro territorio sono cambiate e si sono evolute e raffinate nel tempo.

La **FILLEA** CGIL di Reggio Emilia ha aperto mediamente 17 vertenze al mese, di queste almeno 7 per problemi riconducibili a forme di caporalato.

Contro questa forma di sfruttamento è stata lanciata una campagna nazionale di sensibilizzazione perchè vengano normativamente regolato dal Parlamento.



# LA CAMPAGNA DELLA CGIL

## «Il caporalato c'è e colpisce i diritti» Al via la battaglia degli onesti

**Le testimonianze** Lavoratori in carne e ossa raccontano le loro storie  
E il 28 aprile manifestazione davanti al Comune: «Fate lavorare i regolari»

**TATIANA SALSÌ**

REGGIO EMILIA  
emiliaromagna@unita.it

**S**i chiamano Arturo Caterino, Oprica Ionut Razvan, Cosimo Aurea. Sono tre di un esercito che è costretto al silenzio dalla paura di rimanere senza un lavoro, di piombare nella povertà più nera quando la crisi colpisce duramente i diritti e allontana ogni possibilità di riscatto. Loro, al primo appuntamento della campagna nazionale per una legge contro lo sfruttamento della manodopera, promossa dalla Cgil ieri a Reggio, hanno voluto raccontare che il caporalato non è fenomeno di altri tempi. Ma addirittura in sviluppo perché al Nord non è stata solo esportata la manodopera del Sud, ma anche il modo di raccogliarla e organizzarla. Loro il caporalato lo hanno conosciuto e sono scesi a patti, rischiando non solo lo stipendio, ma anche la vita, perché la sicurezza sul lavoro ha un costo. Arturo è arrivato a Reggio nel '97, giovanissimo, per lavorare a cottimo guidato da un caporale dell'edilizia. Poi un infortunio, un chiodo dritto dentro l'occhio, dodici interventi e tre anni di ospedale, ma era irregolare. «Dissero che avevo fatto tutto da solo - ha raccontato - e nulla era dovuto». Oprica Ionut arriva dalla Romania



Segnaletica di sicurezza in un cantiere edile

nel 2008 per fare il bracciante. Ci credeva, credeva di poter migliorare la propria vita ma poi ha aperto gli occhi. Forse la vita è meglio altrove, anche in Romania e pensa all'amico che se ne è tornato a casa. Cosimo, capocantiere, ha lavorato anche per la Tav. «Un giorno è arrivato un ispettore dell'Ausl - racconta - Mi ha fermato perché non riusciva a identificare i lavoratori: nessuno aveva documenti, poi improvvisamente i documenti son comparsi: qualcuno li aveva procurati». Il braccio lungo della criminalità organizzata sa bene come muoversi, la 'ndrangheta nell'edilizia, la camorra nell'agroindustria. «Bisogna guardare con attenzione, le carte sono quasi sempre in regola» ripete

Cosimo che annuncia anche l'iniziativa di un gruppo di lavoratori onesti che non riescono più a lavorare, perché a Reggio i lavoratori dell'edilizia arrivano da fuori. «Il 28 aprile - dice - andremo a manifestare davanti al Comune. Vogliamo chiedere al sindaco se è possibile far lavorare gente del posto, gente che non ha mai chiesto nulla ai servizi sociali ma che in questa difficile situazione rischia anche la casa». Lo ripetono tutti - i sindacalisti Fillea e Flai Cgil, la senatrice Leana Pignedoli, l'onorevole Maino Marchi e l'assessore regionale Tiberio Rabboni - ora bisogna combattere l'appalto al massimo ribasso, promuovere sistemi per la "tracciabilità" del lavoro, arginare l'illegalità. ❖